

**COLLANA
"CURIEL"**



TERESA NOCE

***Generentola
ha messo
il fazzoletto rosso***





Eugenio Curiel, giovane comunista, direttore dell'«Unità» clandestina e de «La nostra lotta» cadde sotto il piombo dei nazisti. Era stato il fondatore del Fronte della Gioventù, il dirigente nella lotta antifascista della gioventù democratica italiana. Alla sua memoria, al suo nome di combattente e di militante comunista è intitolata questa collana per la gioventù democratica.

Discorso pronunciato dall'on. Teresa Noce il 23 febbraio 1949 al Teatro Niccolini di Firenze, in occasione della "Giornata della Famiglia e della Pace", organizzata dall'Associazione Ragazze d'Italia

*Care compagne, care amiche, care giovani e
cari giovani,*

voi avete organizzato in tutta Italia questa giornata per la pace, per una famiglia felice, perchè dalla foila della gioventù italiana uscisse il vostro grido di pace e d'amore, che è un'aspirazione verso una vita migliore per voi e per quelli che verranno dopo di voi.

Questa cara e nobile iniziativa ha trovato però subito persone che l'hanno contrastata; ha trovato subito, in questa nostra Italia che noi credevamo di aver liberato per sempre dal fascismo nel 1945, e dove invece il fascismo è rimasto, nascosto o aperto che sia, ha trovato, dicevo, non soltanto chi l'ha ostacolata, ma chi ha osato anche deriderla.

Pochi giorni or sono, infatti, un giornale della cosiddetta democrazia cristiana (dico cosiddetta perchè noi sappiamo che nella democrazia cristiana non vi è affatto democrazia e vi è poco cristianesimo), « Il Popolo », osava prendere in giro la vostra iniziativa, pubblicando un trafiletto in cui domandava ironica-

mente: « Cenerentola ha forse messo il fazzoletto rosso? ».

Ebbene, noi oggi da qui e da tutte le città d'Italia rispondiamo: « Sì, Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso! ».

Cenerentola, cioè la ragazza italiana, tutte le ragazze italiane, non aspettano più il Principe Azzurro che venga a liberarle dalla miseria e dai tormenti. Cenerentola esce alla luce della libertà; esce nella vita per lottare, per conquistarsi essa stessa il diritto al lavoro, il diritto alla libertà, il diritto alla famiglia, il diritto alla pace.

« Sì, Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso. Cenerentola si unisce, oggi, a tutte le Cenerentole d'Italia, per trovare, insieme ad esse, unita con esse nella lotta, la via che darà ad esse il lavoro, la libertà, la famiglia e la pace.

Chi sono le "Cenerentole,, italiane?

Amiche, forse voi ignorate la forza che rappresentate. Forse in Italia non si sa chi sono e quante sono le Cenerentole italiane. Da una breve statistica, da alcuni dati incompleti che ho raccolto, risulta che in Italia di Cenerentole ve ne sono oltre 2.100.000. Due milioni centomila ragazze lavoratrici, fra i quattordici e i vent'anni. Non parliamo della cosiddetta gioventù dorata. Parliamo di Cenerentola, di quella Cenerentola che ha messo il fazzoletto rosso, parliamo di ragazze che lavorano, delle ragazze che vogliono lavorare, delle ragazze che studiano, delle

ragazze che sperano di costruire un migliore e più accettabile avvenire per se stesse e per gli altri.

Ebbene, queste ragazze sono centinaia di migliaia; ve ne sono, anche, centinaia di migliaia che non trovano lavoro. Vi sono 114 mila ragazze che lavorano nell'abbigliamento; 114 mila ragazze dalle manine di fata, come spesso viene scritto su certi giornali, che non vogliono però dare a queste manine di fata la giusta retribuzione che permetta, almeno, la sicurezza del pane e di una modesta casa. Abbiamo oltre 80 mila ragazze fra le impiegate; oltre 300 mila braccianti; 117 mila domestiche; abbiamo oltre 100 mila studentesse; abbiamo oltre 1 milione e seicentomila casalinghe e contadine.

Sono queste le Cenerentole d'Italia, sono queste le ragazze che cercano la loro via, sono queste le ragazze che vogliono il lavoro, che hanno diritto di chiedere alla vita un po' di gioia, un po' d'amore, un po' di bellezza, un po' di libertà e la pace soprattutto.

Sono queste le Cenerentole d'Italia che dicono, oggi: « Si: Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso ». Voi avete scritto questo per prenderci in giro. Voi avete scritto questo per ridere di noi, delle nostre aspirazioni, della nostra lotta per un migliore avvenire, per la pace. Ebbene, noi vi rispondiamo con franchezza e lealtà: sì, Cenerentola ha messo veramente il fazzoletto rosso, perchè le Cenerentole non vogliono più restare passive, perchè Cenerentola non vuol rimanere più rinchiusa nel buio ad aspettare la guerra. Cenerentola vuole uscire all'aria aperta, alla vita, alla lotta per la pace!

Quali sono le condizioni di vita delle nostre "Cenerentole",?

Sono condizioni di vita che oggi mettono la nostra Italia nel rango di una nazione coloniale. Queste nostre ragazze, che vivono nelle nostre famiglie, queste nostre ragazze che cercano lavoro, che cercano una strada per migliorare le loro condizioni, che vogliono lavorare e studiare, che vogliono produrre, che vogliono essere utili a sè stesse, alla loro famiglia, alla Patria; queste nostre ragazze in questa Italia in cui i lavoratori, e le lavoratrici in particolare, sono sfruttati, queste nostre ragazze oggi vivono in condizioni di miseria, in condizioni di arretratezza da non credere.

Quante sono le ragazze che non trovano lavoro, che devono piegarsi e andare a lavorare per un salario inferiore a quello che dovrebbe essere corrisposto? Un'infinità. Noi, amiche, abbiamo in questa nostra Italia delle madri che vengono a chiedere ai Sindacati di permettere di lasciare andare a lavorare le loro bambine di undici e dodici anni, perchè nelle loro famiglie c'è miseria.

Perchè le madri stesse domandano che queste ragazzine vengano sfruttate dai datori di lavoro? Perchè c'è il bisogno del pane, perchè c'è la fame, perchè c'è la miseria nelle famiglie. Quante di queste ragazze delle nostre famiglie, famiglie di operai, di contadini, di impiegati, di piccoli borghesi, quante di queste ragazze si adattano a cercare un lavoro purchessia, anche se le loro aspirazioni sarebbero per qualcosa di migliore!

Quante nostre ragazze che vorrebbero continuare

a studiare e non possono, quante nostre studentesse che si adattano a fare qualunque lavoro per poter continuare negli studi intrapresi, quante di queste nostre Cenerentole italiane cercano invano anche quel po' di lavoro pagato male, anche quel po' di lavoro che è una fatica troppo grande per loro, che è uno sfruttamento! E spesso non trovano neanche quello, perchè c'è disoccupazione, perchè c'è miseria, perchè tutte le vie sono chiuse davanti a queste nostre Cenerentole. E allora noi diciamo alto e forte: Noi vogliamo aprire la via alle nostre Cenerentole; noi vogliamo che le nostre Cenerentole abbiano il lavoro, abbiano il pane, abbiano la pace!

"Cenerentola,, vuole uscire alla luce, vuole lottare!

Diciamo che Cenerentola non vuole più aspettare nella ristrettezza, nel buio, nel freddo del focolare spento il Principe Azzurro che la libererà. La nostra Cenerentola vuole uscire fuori, le nostre Cenerentole che hanno combattuto coi partigiani la guerra di liberazione, le nostre Cenerentole che lottano oggi a fianco delle donne adulte, che combattono accanto agli uomini negli scioperi, le nostre Cenerentole che occupano le fabbriche quando queste si vogliono chiudere, le nostre Cenerentole come quelle della Fabbrica Calamai di Prato, delle fabbriche di Busto Arsizio, di Varese, di Biella, le nostre Cenerentole hanno trovato la via della lotta e questa via seguiranno oggi, come l'hanno seguita dal 1943 al 1945, lottando per liberare l'Italia dal fango e dagli uomini che tradirono.

"Cenerentola,, non ha diritto a lavoro

Vediamo un po' quali sarebbero i diritti che avrebbero oggi le nostre ragazze, le nostre Cenerentole.

Diritto al lavoro. Il diritto al lavoro è sancito nella nostra Costituzione per tutti. Già. Ma guardiamo quello che guadagnano le nostre apprendiste, vediamo un po' quello che guadagnano le nostre giovani, quali vie hanno aperte, come possono farsi una cultura professionale o generale.

Ed anche per questo ecco qualche dato, ecco alcune cifre.

Noi abbiamo oggi in Italia nelle scuole professionali oltre 66 mila allievi. In queste scuole, su questi 66 mila allievi, quante ragazze vi sono? 5.380. Il che vuol dire che, praticamente, le scuole professionali sono chiuse davanti alle nostre ragazze. Ma vi è di più: su 3.371 apprendisti tessili che frequentano le scuole professionali (e voi sapete che le tessili sono quasi tutte donne), sapete quante donne sono ammesse? 328; 328 in tutta Italia, in cui vi sono circa 450 mila operaie tessili!

"Cenerentola,, non ha diritto all'istruzione

Questo vi dice che il diritto al lavoro, il diritto all'istruzione professionale, è una parola vuota di senso per le nostre Cenerentole, se loro stesse non conquisteranno il diritto al lavoro ed all'istruzione professionale, questo diritto ad avere i mezzi per guadagnarsi la vita in condizioni migliori e più dignitose.

Nelle scuole di riqualificazione, le famose scuole Fanfani, vi sono 63.499 allievi. Ebbene, quante don-

ne, quante ragazze vi sono in queste scuole? Meno ancora di quelle che vi sono nelle scuole professionali, perchè qui noi abbiamo solo 3544 donne. Che cosa vuol dire questo? Questo significa voler condannare le nostre Cenerentole ad essere soltanto delle manovali, ad essere soltanto capaci dei lavori più faticosi e meno pagati; questo vuol dire chiudere le vie del lavoro qualificato davanti alle nostre Cenerentole.

Ma vuol dire anche di più. Badate, il lavoro qualificato è una ricchezza nazionale. E oggi in Italia noi assistiamo allo sperpero di questa ricchezza nazionale, al deterioramento della nostra mano d'opera. Noi constatiamo che, mentre sono richiesti operai ed operaie di alta qualifica, gli operai e le operaie di alta qualifica diminuiscono di giorno in giorno nel nostro paese.

Diminuiscono perchè non è possibile alle nostre ragazze frequentare le scuole professionali; diminuiscono perchè le scuole professionali non ci sono in numero sufficiente nemmeno per i nostri giovani.

Diminuisce la qualifica professionale, perchè c'è la disoccupazione, perchè, quando una ragazza o un ragazzo ha cominciato a imparare il suo lavoro, viene messo fuori dallo stabilimento o dall'officina.

E queste ragazze o questi ragazzi che rimangono disoccupati per mesi, sovente per anni, per avere un pezzo di pane si adattano a fare qualunque lavoro. E così niente qualifica professionale, perchè la disoccupazione squalifica il nostro lavoro, perchè la disoccupazione deteriora la qualifica della nostra mano d'opera.

Ecco il perchè Cenerentola pone la rivendicazione di potersi formare un'istruzione professionale, di poter

avere le scuole adatte che coronino le sue aspirazioni, che l'aiutino a risolvere il problema del pane per sé e per la propria famiglia.

Ma Cenerentola non pone soltanto il problema del suo lavoro, pone anche il problema di difendere il lavoro italiano, pone il problema di difendere una ricchezza della nostra patria, perchè il lavoro italiano è la più grande ricchezza di questa nostra Italia.

"Cenerentola,, non ha diritto alla carriera

Amiche, quando si parla della situazione delle ragazze, non si parla soltanto delle ragazze che lavorano nelle officine e nei campi, ma si parla anche di quelle che vorrebbero avere una professione un po' più elevata, di quelle che vorrebbero avere aperta davanti a sé la strada libera per fare una carriera.

Anche per loro la nostra Costituzione dice che le donne, come gli uomini, hanno diritto alla carriera, hanno diritto all'impiego, hanno diritto a tutte le cariche. Ebbene: vediamo un po' in Italia quanti ingegneri noi abbiamo fra le nostre giovani laureate, quante possono divenire direttori di imprese o capoufficio semplicemente...

Anche per queste ragazze, per queste giovani, come per le operaie e le contadine, il diritto costituzionale si risolve concretamente in una beffa perchè anche per esse questi diritti non ci sono altro che sulla carta.

Quindi aver diritto al lavoro, cosa significa per le nostre ragazze? Significa rimanere Cenerentola. E questo perchè?

Vi è della gente in Italia, che parla di diritti delle

nostre giovani; vi è in Italia della gente che si occupa della gioventù italiana con « raduni oceanici ». Ma che cosa si dà a questa gioventù, quali rivendicazioni si pongono per questa gioventù? Nessuna.

Non si chiede per essa il diritto al lavoro. Per certi signori, Cenerentola deve rimanere Cenerentola. Per certi signori, Cenerentola deve rimanere nel canuccio del focolare.

Si dice che il posto della ragazza, il posto della donna, è nella famiglia. Sissignori. Il posto della ragazza, il posto della donna è nella famiglia. Ma devono poter portare qualcosa alle loro famiglie queste ragazze, devono poter portare il loro contributo per risolvere il problema del pane nella loro famiglia!

Esse non possono continuare a rappresentare soltanto un peso. C'è da arrossire d'essere italiani quando si sente dire, da certe persone e anche da certe madri, che la loro famiglia è disgraziata perchè in essa vi sono tre ragazze.

E' una vergogna questa perchè le famiglie, tutte le famiglie, dovrebbero essere orgogliose di avere delle ragazze. Ma a queste ragazze occorre dare la possibilità di lavorare, di produrre, di trovare la loro strada, di contribuire al benessere della loro famiglia.

Oggi sentiamo della gente parlare della necessità di avere un salario familiare per il capo-famiglia. Che cosa significa? Significa che si pensa che soltanto il capo-famiglia ha diritto di lavorare, che gli altri componenti la famiglia devono vivere, sempre e totalmente, a carico del capo-famiglia.

Quando questo non è possibile, che cosa avviene? Certi signori parlano di moralità. Ma pensano essi

che quando si nega il lavoro e il pane alle ragazze, si incita alla immoralità, si incita alla prostituzione? Evidentemente no.

Certa gente che parla dai pulpiti e anche da pulpiti molto alti, da pulpiti altissimi; che parla di moralità, che parla di difesa della famiglia, di questo pilastro fondamentale della società umana; questi preti, questi capi della chiesa italiana, cosa fanno poi concretamente per difendere la moralità, per difendere la famiglia?

Si vuole spingere "Cenerentola,, all'immoralità e alla prostituzione

Tutte le statistiche italiane e quelle del mondo intero dicono che il più grande fattore della immoralità, della prostituzione, della miseria è la fame. E allora la famiglia, la moralità la difendiamo noi, la difende Cenerentola difendendo il diritto al pane ed al lavoro per tutti.

Sì, Cenerentola mette il fazzoletto rosso oggi, mette il fazzoletto rosso perchè sa che con il fazzoletto rosso difenderà, lei, la santità della casa e della famiglia; difenderà, lei, la moralità sua e della sua famiglia; lotterà, lei, contro la prostituzione lottando contro la miseria, lottando contro la fame, lottando per il lavoro.

E noi chiediamo il diritto per le nostre Cenerentole di formarsi una famiglia. Oggi, le ragazze che non hanno lavoro o che se lo hanno viene loro retribuito in modo tale che non basta nemmeno al necessario per la loro vita, oggi le nostre Cenerentole, quando devono formarsi una famiglia, come possono fare?

Ecco un altro problema, morale ed umano da risolvere. La gioventù è la gioventù: e quando una ragazza di diciotto o venti anni ama, ed è riamata, e vuol costituirsi una famiglia e un focolare e trova tutte le porte chiuse d'innanzi a sè, è evidente che le si pone il problema, se vuole il suo focolare, di conquistarsi il diritto a costituirsi la sua famiglia.

"Cenerentola,, ha diritto al suo Principe Azzurro

La Costituzione ancora una volta dice, nell'articolo 29, di « *riconoscere i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio* ». E l'articolo 31 della stessa Costituzione dice ancora che « *la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù favorendo gli Istituti necessari a tale scopo* ».

Amiche, amici, quando noi alla Costituente abbiamo lottato per includere questi articoli nella Costituzione, lo abbiamo fatto perchè volevamo che la Costituzione della prima Repubblica italiana garantisse alcuni diritti al nostro popolo. Lo abbiamo ottenuto, è vero; ma la Costituzione diventa un pezzo di carta se non vi è un Governo che la faccia applicare. E noi sappiamo benissimo che non è questo il governo che la farà applicare.

Quando si è riunita per la prima volta la Commissione Parlamentare per il Lavoro, è venuto l'on.le Fanfani, il famoso ministro di quel non meno famoso piano Fanfani per le case, che vi prende i soldi e non vi dà la casa, quel famoso ministro delle scuole di riqualificazione professionale che mette le giovani

operaie fuori delle fabbriche e non le ammette nelle scuole, quel famoso ministro, che, dopo aver promesso di accettare il nostro progetto di legge sulla maternità, ne ha presentato un altro del governo che toglie alle nostre lavoratrici anche quello che hanno ottenuto attraverso i contratti di lavoro. Ebbene, questo signor Fanfani ha detto in quell'occasione: « spero che noi possiamo fare del buon lavoro insieme, come ne abbiamo fatto nella Commissione per la Costituzione ». Gli abbiamo risposto: « Onorevole Fanfani, quello che il deputato Fanfani ha fatto nella Costituente, il Ministro Fanfani oggi lo sabotava ».

E questa è la verità. Egli ha collaborato con noi prima del 18 aprile ma oggi egli crede di potere, con la maggioranza governativa, sabotare la Costituzione. A nome di tutte le Cenerentole italiane, noi chiediamo conto al signor Fanfani di quanto egli ha fatto.

La legge sui prestiti matrimoniali

Quali leggi ha presentato il Ministro Fanfani per difendere la famiglia, per permettere alle nostre Cenerentole di crearsi un focolare? Nessuna legge.

Siamo noi che abbiamo presentato due leggi al Parlamento, una per i prestiti matrimoniali e l'altra per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Abbiamo presentato la legge per i prestiti matrimoniali, perchè vogliamo dare alle nostre Cenerentole la possibilità di sposare il loro Principe Azzurro, che quasi sempre è solo un modesto operaio in tuta blu, ma che per esse rappresenta lo stesso il Principe Azzurro quando sentono di amarlo. Noi dobbiamo dare la possibilità alle nostre Cenerentole di crearsi una casa, di avere un focolare.

Abbiamo fatto il conto di quello che costa oggi, per un'operaia o per un'impiegata, formarsi una famiglia. Abbiamo trovato che, per avere una modesta casa e un modesto focolare, le giovani e i giovani devono trovare dalle 500 alle 800 mila lire!

Come possono trovare questi soldi le nostre ragazze e i nostri ragazzi? Come possono fare, gli innamorati per sposarsi?

Ed ecco i giovani sposi che non hanno casa costretti ad abitare con altre famiglie, ecco delle giovani intristire perchè non possono sposarsi.

Ed ecco anche molte coppie, molti giovani che passano al di sopra del matrimonio.

Quei signori di cui si parlava più sopra non pensano, che per aiutare queste ragazze a formare una famiglia, per salvarle da quella immoralità di cui parlano sempre, è necessario dare ad esse i mezzi per formarsi la famiglia. No, a questo loro non ci pensano affatto.

Ma ci abbiamo pensato noi, ci ha pensato Cenerentola a presentare il suo progetto di legge per i prestiti matrimoniali. Progetto di legge modestissimo; si richiede, infatti, un prestito rimborsabile in dieci anni, (senza interessi perchè evidentemente le nostre Cenerentole non possono pagare gli interessi) dalle 50 alle 200 mila lire, affinchè ogni Cenerentola italiana, di ogni città, di ogni villaggio, abbia la possibilità di avere il suo focolare e la sua famiglia, di avere quello a cui hanno diritto tutte le ragazze e tutti i ragazzi del mondo: una famiglia fondata sul lavoro, fondata sul rispetto reciproco, fondata sulla vera moralità, signori de « Il Popolo! ».

E nello stesso spirito, abbiamo presentato l'altro

progetto di legge, quello per la tutela della maternità e dell'infanzia.

Per la tutela della maternità

E' già da parecchio tempo che si discute di questo progetto di legge. I signori della maggioranza governativa parlano molto, dicono che i bambini sono la benedizione di Dio, sono i fiori viventi, sono la primavera della vita. Ma bisogna nutrirli questi fiori, bisogna nutrirli fin da quando sono nel seno della madre, bisogna averne cura prima ancora che essi sboccino alla luce, bisogna averne cura proteggendo la donna, proteggendo la madre che lavora, assicurando ad essa un riposo adeguato alle sue prestazioni di lavoro, assicurandole il pagamento integrale di questo riposo.

Ed ecco perchè abbiamo presentato questa legge sulla maternità che si basa su tre capisaldi fondamentali: tutte le madri lavoratrici italiane hanno diritto — diritto costituzionalmente sancito — ad essere protette e tutelate dalla Repubblica Italiana. E non soltanto le operaie dell'industria o le impiegate, ma tutte le mamme che lavorino nei campi, nelle officine, negli uffici, nei negozi. Tutte le mamme sono eguali di fronte al sacro dovere della maternità, tutte le mamme hanno diritto, perciò, ad essere protette nel nostro paese.

Secondo, noi chiediamo che a queste madri sia dato un periodo di riposo sufficiente, secondo il lavoro che esse compiono: di tre mesi prima e otto settimane dopo il parto, se fanno lavori pesanti, se lavorano nelle industrie; di sei settimane prima e otto settimane dopo il parto, se fanno altri lavori.

Ma noi chiediamo anche, e questo è il nostro terzo

caposaldo, che venga assicurato il pagamento integrale di questo riposo, perchè sappiamo che, quando la donna lavoratrice non ha il pagamento integrale del salario o dello stipendio, deve sottostare a privazioni ed a sacrifici; ed una donna che porta in seno una creatura, ha bisogni maggiori che non le altre donne e questi bisogni non si possono soddisfare col 66 o col 75% del salario. La donna gestante ha bisogno di una superalimentazione e deve guadagnare il cento per cento del suo salario altrimenti essa cercherà di lavorare fino all'ultima settimana, con grave danno di se stessa e del suo bambino.

Ecco perchè noi diciamo: signori, se volete veramente proteggere la famiglia, se volete veramente proteggere la madre, se volete veramente proteggere l'infanzia, la primavera della vita: ebbene! concedete alle madri lavoratrici quello a cui esse hanno diritto. La protezione della maternità e dell'infanzia voi la avete riconosciuta nella Costituzione della Repubblica Italiana, ebbene! riconoscetela oggi in pratica accogliendo la nostra legge sulla maternità.

Ma noi sappiamo che è inutile chiedere certe cose a certa gente, sappiamo che questi signori fanno solo della demagogia, firmano magari con noi un progetto di legge — come hanno fatto certe onorevoli deputate democristiane l'anno scorso, prima delle elezioni, per il progetto sulla maternità, — ma poi si oppongono quando queste leggi vengono sul tavolo della Commissione del Lavoro.

Esse dicono: è impossibile l'approvazione di questa legge; lo Stato italiano non ha i soldi per le madri lavoratrici. Quando si è fatto osservare a queste signore che basterebbero i miliardi che devono pagare tre Brusadelli per poter dare alle nostre lavoratrici

questa protezione a cui esse hanno diritto, le onorevoli democristiane non hanno trovato niente da rispondere. Questa legge costerebbe infatti 23 miliardi di lire all'anno, e un solo Brusadelli deve allo Stato circa 8 miliardi. Il conto, come si vede, è presto fatto: i quattrini di tre Brusadelli basterebbero largamente.

Per il diritto alla vita e all'amore

Ma posta dinanzi ai fatti, questa gente che parla di protezione della famiglia, che parla di salvare le nostre ragazze dalla immoralità e dalla prostituzione, questi signori che parlano della santità del matrimonio, non fanno nulla perchè si verifichi quello che essi dicono di desiderare. E allora le Cenerentole di tutta Italia lo devono dire alto e forte che sono questi signori con la loro politica antipopolare che spingono, che vorrebbero spingere le ragazze all'immoralità e alla prostituzione negando loro il lavoro, negando loro il diritto di formarsi una famiglia.

Sì perchè, o signori, non si combattono queste piaghe della società con le prediche dai pulpiti, con dei discorsi a Montecitorio, con gli articoli sui giornali.

Si combattono, queste piaghe, eliminandole concretamente, dando alle nostre Cenerentole la possibilità di trovar lavoro, di avere un lavoro retribuito giustamente e non sottoponendo a sfruttamento queste ragazze, non approfittando di esse, perchè sono giovani, per sfruttarle più che sia possibile.

Si combatte la prostituzione e l'immoralità dando alle nostre Cenerentole i mezzi necessari per crearsi una famiglia e un focolare, per crearsi questa base della società umana che è la famiglia, che è il diritto alla vita e all'amore.

Noi sappiamo che la miseria e la disoccupazione sono le due grandi piaghe che spingono le ragazze alla prostituzione e i ragazzi alla delinquenza; lo sappiamo, ed è perciò che diciamo che solo eliminando queste due piaghe noi possiamo eliminare l'immoralità e la delinquenza.

Noi dobbiamo oggi gridare forte: tutta la gioventù italiana ha diritto al lavoro, ha diritto all'amore. Ebbene, le nostre Cenerentole si conquisteranno, lottando, questo diritto. Nessuno può rinunciarvi, nessuno può rinunciare al diritto alla vita.

"Cenerentola,, vuole la Pace, difenderà la Pace

Ma c'è un altro problema: c'è un problema fondamentale per la gioventù, ma non soltanto per la gioventù. E' il problema fondamentale per il popolo italiano e per i popoli di tutto il mondo, è *il problema della difesa della pace.*

Perchè, giovani amiche e giovani amici, noi possiamo conquistarci il lavoro, noi possiamo crearci una famiglia: ma se domani il flagello della guerra piomba su di noi, distrugge i nostri focolari, assassina i nostri figli, allora tutte le nostre conquiste saranno distrutte. Perciò primo dovere del popolo italiano e soprattutto primo dovere della gioventù e delle Cenerentole italiane è quello di difendere la pace e di lottare contro la guerra. Quando questo immane flagello scoppia, chi è che ne sopporta le più gravi conseguenze? La gioventù. Chi è che fa la guerra, chi è che soffre della guerra? Soprattutto i giovani.

Chi è che spinge alla guerra?

Noi lo sappiamo chi è che ha voluto l'altra guerra. E badate bene: le forze che hanno voluto le guerre

nel passato non sono state eliminate. Esistono ancora e noi dobbiamo combattere contro queste forze, dobbiamo impedire che queste forze di guerra abbiano il sopravvento, in Italia e nel mondo, sulle forze della pace; noi dobbiamo difendere la pace con la lotta, con l'unione di tutti i giovani e di tutte le giovani italiane.

Noi dobbiamo difendere la pace: proprio noi, perchè noi sappiamo che questa pace ha molti nemici in Italia. Noi sappiamo che vi è chi ha interesse a soffiare sul fuoco, ad approfondire l'incrinatura che esiste nel mondo. Noi sappiamo che vi è chi ha interesse a riaccendere i focolai di guerra.

Chi soffre della guerra?

Guardiamo attorno e facciamo i conti: chi ha sofferto della guerra? Chi ha pagato con la carne dei suoi figli, con la vita dei suoi figli, con la distruzione dei suoi focolari, questa guerra da cui siamo usciti soltanto da 4 anni?

Chi ha pagato questa guerra? Il popolo, il popolo di tutti i paesi. E chi ha guadagnato con la guerra, chi ha fatto i miliardi con la guerra? Industria'i, banchieri, finanzieri d'Italia e d'America. L'oro non ha patria!

Basta rendersi conto di questo, per vedere in modo chiaro chi lotta per la pace e chi vuole la guerra. Il popolo italiano ha avuto i suoi figli massacrati su tutti i campi di guerra, perchè il popolo italiano è stato 10 anni in guerra, trascinato da quei signori che oggi hanno una camicia nera che arriva fino ai piedi.

Chi ha sofferto di questa guerra che in Italia è

durata 10 anni, e ha lasciato i cadaveri dei nostri figli, della migliore gioventù del popolo italiano, su tutti i campi: dalle steppe dell'Asia alle sabbie della Africa, dall'Albania alla Grecia, sugli angoli delle strade, assassinati dai nazifascisti, uccisi nei campi di concentramento? Chi ha pagato tutto questo? Le nostre famiglie, il popolo italiano.

E chi profitta della guerra?

Chi ha profittato della guerra per impinguarsi di milioni e di miliardi? Noi li conosciamo i nomi dei profittatori del macello. Basta scorrere i listini di borsa, basta esaminare certi aumenti di capitale, basta vedere di quali società sono le azioni che sono salite di 1000 e 2000 volte, basta vedere che una lira di certi capitali del 1932 oggi vale 5 mila lire.

E allora abbiamo: da un lato il popolo italiano che ha pagato questa guerra non voluta e nella quale è stato trascinato, e dall'altra scorgiamo i signori, i soliti signori che avevano finanziato le squadracce fasciste nel 1922 perchè distruggessero le nostre Camere del Lavoro, le nostre cooperative, e che hanno profittato del fascismo prima, della guerra in seguito e che adesso vorrebbero prepararne un'altra.

Sono questi signori che nel 1922 hanno finanziato il fascismo, sono questi signori che hanno fatto i miliardi con la guerra, sono ancora questi nomi che noi troviamo oggi alla direzione di certa stampa, di certi organismi, che parlano di dissidio insanabile fra Oriente e Occidente, che soffiano sulla guerra, che fanno gli interessi non dell'Italia, ma degli stranieri.

L'America, per esempio, ha sofferto della guerra? L'America ha fatto miliardi di dollari con la guerra;

e, in campo internazionale, quando noi vediamo che da un lato c'è una Nazione, come l'Unione Sovietica, che ha avuto 17 milioni di morti nella guerra, e dall'altro vediamo che c'è l'America che non solo non ha avuto la guerra sul suo territorio, non solo non ha avuto centinaia di città distrutte, ma ha guadagnato dalla guerra: allora non è difficile rendersi conto di chi vuole la guerra e di chi vuole la pace.

Ma con la guerra, anche in America, non ha guadagnato il popolo, ma hanno guadagnato i banchieri e i finanzieri di Wall Street.

No, la guerra non è inevitabile

Ebbene, questi signori, oggi, vorrebbero adoperare alcuni di questi milioni di dollari per finanziare la stampa gialla in Italia, per finanziare certi signori che dicono ancora di essere socialisti, per sobillare la gioventù italiana, per far credere che la guerra è inevitabile e che perciò bisogna prepararsi alla guerra.

Ebbene, le Cenerentole d'Italia dicono che ciò non è vero, che la guerra non è inevitabile, perchè con noi tutte le giovani d'Italia, tutte le Cenerentole, col fazzoletto rosso o senza fazzoletto rosso, sono decise a unirsi perchè la guerra non sia possibile!

Di fronte a certe campagne, sature di veleno, che vengono fatte per persuadere il popolo italiano che la guerra è inevitabile, bisogna dire che non è vero, che non bisogna schierarsi supinamente dalla parte dei capitalisti e degli imperialisti di oltre Oceano.

Noi scegliamo la Pace

Bisogna dire: se voi signori avete scelto, anche noi abbiamo il diritto di scegliere. E noi scegliamo la pace: contro tutti e contro tutto, noi vogliamo la pace, e la pace, noi, la difenderemo. E' inutile che cerchiate di avvelenarci l'animo con le menzogne e le calunnie, è inutile che scriviate sui vostri giornali che noi vogliamo la guerra civile, che noi vogliamo le agitazioni, che noi favoriamo gli scioperi.

Noi sappiamo benissimo come è la situazione italiana, sappiamo chi è che porta alla guerra in Italia. Sono i signori che vorrebbero la guerra nel mondo, che cominciano intanto a farla qui. Sono questi signori che vorrebbero gettare i lavoratori italiani a migliaia, a decine di migliaia sul lastrico per fare gli interessi dei banchieri americani, per fare gli interessi degli ideatori del piano Marshall.

Noi lotteremo contro questa situazione. Noi sapremo lottare per difendere la pace e l'indipendenza del nostro paese, come abbiamo lottato in passato.

Chi è che ha liberato l'Italia? Scelba? No. Il popolo italiano!

Chi è che ha ricostruito in Italia quel poco che si è ricostruito? I capitalisti? No. I lavoratori italiani.

Chi è che ha aumentata la produzione? Il dottor Costa presidente della Confindustria? No. I lavoratori italiani.

Chi è che ha portato l'Italia a risollevarsi, se non totalmente, perchè glielo hanno impedito, almeno parzialmente? De Gasperi? No. Il popolo italiano.

Difendere il pane ed il lavoro, è difendere la Pace e l'indipendenza dell'Italia

Noi diciamo al popolo, diciamo ai lavoratori, diciamo alle Cenerentole d'Italia che devono difendersi, che non devono lasciarsi ingannare, non devono lasciarsi gettare sul lastrico. Diciamo che devono difendere il loro pane, difendere il loro lavoro, se necessario con lo sciopero, se necessario con la non collaborazione, per tutto quello che è un sacro nostro diritto. Ed è nostro diritto difendere il pane, è nostro dovere difendere il lavoro e la produzione italiana.

E alla non collaborazione, alla guerra che ci fanno i capitalisti noi abbiamo il diritto e il dovere di rispondere anche noi con la non collaborazione, per la difesa del nostro pane e del nostro lavoro.

Contro il tradimento del popolo e di Cristo

Alte strida si sono levate da parte di certi signori, da tutta la stampa gialla a proposito del cosiddetto caso Mindszenty. A questa gente noi rispondiamo: No, il tradimento di Mindszenty non è una cosa che fa ridere. Perchè il tradimento di questo cosiddetto principe della chiesa, che ha tradito la sua patria, che ha tradito il suo popolo e che, tradendo la sua patria ed il suo popolo, ha tradito la sua religione, ha tradito Cristo, non è una cosa che fa ridere: è una cosa che fa orrore.

Perchè il tradimento fa orrore sempre e fa orrore tanto più quando è il tradimento di chi, credendo in Cristo, è destinato a condurre i cristiani sulla strada

della lealtà, sulla strada della giustizia, sulla strada della libertà e non sulla strada del tradimento verso il popolo.

Contro tutti i fautori di guerra, chiunque essi siano

Noi rispondiamo a questi signori che, da qualunque parte venga una voce che inciti alla guerra, anche se questa voce venisse dal più alto pulpito del mondo, noi a questa voce di guerra opporremo sempre la nostra voce in difesa della pace, per difendere la pace con tutti i mezzi, con la lotta se necessario, perchè noi la guerra non la vogliamo più.

Noi per la pace e per la libertà abbiamo combattuto e abbiamo sofferto. Quando nei campi della morte eravamo unite, noi donne comuniste e donne credenti, eravamo unite tutte insieme perchè lottavamo contro la guerra, lottavamo contro il nazismo, lottavamo contro il fascismo, lottavamo per la pace e per l'avvenire dei nostri figli.

Ma certa gente ignora che cosa è stata la guerra per il nostro popolo, ignora che cosa è stata la reazione del nostro popolo, ignora che noi, proprio noi, davanti ai giudici fascisti e nazisti abbiamo sempre mantenuto fede al nostro ideale di pace e di fraternità umana, al vero ideale cristiano, alla vera dottrina di Cristo che è dottrina di fratellanza, di pace e d'amore, e di lotta contro i traditori, di lotta contro quelli che ci vorrebbero trascinare alla catastrofe.

Unite tutte le "Cenerentole,, del mondo per la difesa della famiglia e della pace!

E' per questo, amici ed amiche, che in questo giorno che voi avete voluto dedicato alla Famiglia e alla Pace, a questi due grandi ideali, ai due più grandi ideali umani, perchè la famiglia è la base della società umana e la pace sola può garantire la nostra famiglia, la felicità e l'avvenire della nostra famiglia, perchè la pace è il più nobile e il più ardente sentimento del cuore umano; in questo giorno che voi avete dedicato alla famiglia e alla pace, noi diciamo:

« Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso, Cenerentola lotterà, perchè il fazzoletto rosso è la sua guida. Sì, Cenerentola lotterà contro il lupo della guerra, Cenerentola non si lascerà sbranare dal lupo della guerra, Cenerentola difenderà la sua famiglia dalla guerra. Cenerentola si unisce oggi a tutte le Cenerentole d'Italia, si unisce, idealmente, a tutte le Cenerentole del mondo, per lottare per la pace, per lottare per la vita, per lottare per il lavoro, per il pane, per la libertà. Sì, Cenerentola ha messo il fazzoletto rosso: e giura di difendere la pace e giura di conquistare il diritto all'amore, alla vita, al lavoro attraverso la pace, per la pace di tutto il mondo, per la pace di tutti i popoli, per la pace di tutte le generazioni ».

*Nella Collana « Curiel » sono
usciti:*

Luigi Longo - *La gioventù d'Italia
per la pace e il lavoro*

Ruggero Grieco - *Per l'avvenire
della gioventù contadina*

M. Musu e E. Pajetta - *Allo ra-
gazze d'Italia!*

*Sempre a cura del C. D. S.
sono usciti:*

Palmiro Togliatti - *Discorso a la
gioventù*

Enrico Berlinguer - *All'avanguar-
dia della gioventù italiana*

Piccola biblioteca marxista

8